

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5  
L' O M B R A

O S I A

I L R A V V E D I M E N T O

F A R S A S E R I O - F A C E T A

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L T E A T R O G I U S T I N I A N I

A S. M O I S E ' D I V E N E Z I A

I L C A R N O V A L E 1 8 1 6.

*Poesia di Poeta Anonimo.*

*Musica del Sig. Francesco Dussek  
Maestro di Capella.*



\*◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆\*

I N V E N E Z I A

T I P O G R A F I A C A S A L I .

**A T T O R I .**

**ARMELIA** moglie di  
*La Sig. Marianna de Gregorj.*

**RODAMIRO**  
*Il Sig. Filippo Lucchini.*

**EGINARDO** di lui confidente  
*Il Sig. Raimondo Onesti.*

**CARLO** mastro della bassa corte di Rodamiro  
*Il Sig. Gio: Battista Inson.*

**ADELINDA** Damigella di Armelia  
*La Sig. Catterina Bertani.*

**CORRADO** Capitano delle armi di Rodamiro  
*Il Sig. Antonio Monari.*

Romeo piccolo fanciullo di tre anni )  
figliuolo di Armelia e Rodamiro. ) che non  
Servi di Rodamiro. ) parlano.  
Soldati di Rodamiro. )

*La Scena si finge nel Castello di Rodamiro.*

# ATTO UNICO.

Rappresenta la Scena una nobile sala, porte che introducono a varj appartamenti e ringhiera praticabile da una parte, porta d'ingresso nel mezzo.

## SCENA PRIMA.

Corrado, poi Adelinda, indi Eginardo, finalmente Carlo.

- Cor. Tutto tace ... qual silenzio  
Rodamiro dormirà.  
Ah! potesse nel riposo  
Ritrovar felicità.  
( per partire s'incontra in Ade.
- Ade. Ah! Corrado è sarà vero?  
Nuovo orror quì nascerà?  
E d'Armelia l'ombra infausta  
Quì aggirarsi si vedrà?
- Cor. Ah! Signora la novella  
In certezza si mutò.
- Ade. ( Quai rimorsi sento al core  
Giusto ciel tremando io vò: )
- Ade. e Cor. Come tutto in un istante  
Quì d'aspetto si cangiò.  
( sorte Eginardo e tutti due s'incontrano  
con premura interrogandolo.
- Ade. Ah Eginardo ...
- Cor. Deh! parlate!
- Ade. Si scoperse?
- Egi. S'osservò.

**Egi.** Ah! sì l'ombra sdegnata  
Intorno a noi s'aggira.  
Tremi del Cielo all'ira  
Chi l'innocente oppresse  
Chi della madre e il figlio  
Tinse la man nel sangue;  
Vicino è il gran periglio  
Morte sovrasta, e orror.

*a 3.*  
**Egi.** { (L'iniqua è alfin colpita  
Ma non è oppressa ancor.)  
**Ade. timo-** { (Oh ciel, chi mi dà aita  
**rosa.** { Va palpitando il cor.)  
**Cor.** { (Oh ciel chi porge aita  
Va palpitando il cor.)  
(*sorte Carlo spaventato come se fosse  
inseguito d'alcuno.*)

**Car.** Ajuto... oh Dio... soccorso  
Non posso starmi in piedi  
Parla... comanda... chiedi  
E tutto avrai da me.

*Ade. Egi. e Cor.*  
**Car.** Parla, che fu, che avvenne?  
Dì? quel timor cos'è?  
Me ne stava pensieroso  
Passeggiando nel giardino  
Quando sento pian pianino  
Chi all'orecchio fa zis zis.  
Si discorre quì dell'ombra  
Della moglie del Padrone  
No non è immaginazione  
Dessa fu che fè 'l zis zis.  
Ah che ancora io sudo, e tremo  
Tutti i membri ho in me gelati  
Il linguaggio de' passati  
Quel zis zis forse sarà.

*Tutti*

*Tutti.*

Ah qual turbine minaccia!  
Vedo in ciel, già striscia il foco.  
Van crescendo in questo loco  
I perigli, ed il dolor.

(*partono Adelinda e Corrado.*)

**Car.** Oh! cielo io tremo tutto  
L'affare quì s'imbrogia, e si fa brutto.

**Egi.** Tu tremi? I scelerati  
Sol hanno da temere.

**Car.** Eh! che uno spirito poi non va a vedere  
Chi sia innocente o reo.

**Egi.** Se alcun rimorso  
Al core tu non senti  
E' vano il tuo timore,

**Car.** Io rimorsi nel core?  
Poveretta la mia quondam Padrona  
Sì carina, sì buona...  
Ho pianto assai allora che il marito  
Per sospetto di folle gelosia  
Ti ha imposto trucidarla col bambino,  
Col vezzoso Romeo. Guarda che pazzo  
Crede che d'altro amore  
Arda d'Armelia il core  
Che il fanciullo Romeo non sia suo figlio  
Senza freno, o consiglio  
F'ordina andar con lei nella foresta  
E fare... tu sai cosa  
Si lascia trasportare, e buona notte  
Si commette una morte  
Che adesso piange.

**Egi.** Ei fu tradito.

**Car.** Oh! certo.

**Egi.** E sai chi è il traditore?

**Car.** Oh! Adelinda mi sà di mal odore.

**Egi.** Ebben che tremi. E' giunto  
L'istante di vendetta.

*Car.*

**Car.** E che? quest' ombra  
S' incomoda sin qui per vendicarsi?

**Egi.** Temo.

**Car.** Ha ragione per bacco  
S' userà forse ancora in quel paese  
Il vendicar l' offese.

**Egi.** Viene qualcuno.

**Car.** Ajuto!

Fosse l' ombra?

**Egi.** S' appressa Rodamiro.

**Car.** Ah il padrone sen viene! Ahimè respiro.  
( si ritirano rispettosamente in distanza. )

## SCENA II.

Rodamiro abbattuto contemplando un ritratto,  
e detti.

**Rod.** Oh! come mal dipingono  
Gli occhi, le guancie, il labbro  
L' infedeltà più barbara  
D' un scellerato cor.  
Nata alle grazie amabili  
Nata al più dolce affetto  
Quai furie in sen le accesero  
Un disperato amor.  
Quai bei contenti  
Gustai con te.  
Quai bei momenti  
D' amor di fe.  
Ah! che ritornio  
Quei lieti dì...  
Tradito, e misero  
Tutto svanì.  
( siede, e resta abbattuto e pensieroso. )

**Car.**

**Car.** ( La cosa quì peggiora. )

**Egi.** ( Oh quanto è afflitto. )  
( tra loro. )

**Rod.** Oh! come ho il cor trafitto  
L' imago d' una donna traditrice  
Non potrà mai lasciarmi?  
Guai se alcuno mi scopre  
Se un temerario ardisce penetrare  
La debolezza mia...

( vanno per partire, Eginando è di già  
sortito quando Carlo inavvedutamente  
starnuta, Rodamiro nasconde il ri-  
tratto. )

**Egi.** ( E' meglio di partir. )

**Car.** ( Sì andiamo via. ) ( fra loro. )

**Ecci.**

**Rod.** Chi è là?

**Car.** ( Meschino. )

**Rod.** Fermati.

**Car.** Sì signore.

( Maledetto starnuto. )

**Rod.** Dimmi, m' hai tu veduto?

**Car.** Oh nò. ( sempre confuso. )

**Rod.** Donde ne vieni?

**Car.** Io vengo  
Per di là... per di quà... nò dal giardino.

**Rod.** Dì! non son sventurato?

**Car.** Sì.

**Rod.** E felice

Fui pur son poche lune.

**Car.** Sì.

**Rod.** Or son tradito.

**Car.** Oh sì.

**Rod.** Ma vendicato.

**Car.** Sì.

**Rod.** Sì, sempre sì, non sai dir altro?  
( con qualche sdegno. )

Car. Diavolo?... e perchè no?  
Parlate pure; io vi risponderò.  
Rod. Lasciam le triste idee.  
Car. Bravo.  
Rod. Che nuova  
Abbiamo nel castello?  
Car. Poco buona  
L'ombra si vede qui della padrona.  
Rod. Di chi? (con agitazione.)  
Car. Di vostra moglie.  
Rod. Di mia moglie!... che dici?  
(con sdegno e sorpresa.)  
Car. Sì signore, d'Armelia.  
Rod. Ah taci la consorte (con furore.)  
Chi ardisce nominarmi avrà la morte.  
Car. (Oh mi liberi il cielo.)  
Rod. Or via prosegui.  
(cercando calmarsi.)  
Car. Armel... cioè quest'ombra s'è veduta  
Ch'è della padro... cioè... capite...  
Ch'è di quell'amica  
Ed oh! bella chi sa che voglia fare.  
Rod. Che pensi tu?  
Car. Ne temo un tristo effetto  
Se Caronte passar la fa il traghetto.  
Vostra mo...  
Rod. Temerario  
Sono queste follie  
Dell'anime volgari  
Chi l'afferma?  
Car. Eginardo  
Il vostro confidente  
Ma si discorre ancora che altra gente  
Dica d'aver veduta la pa...  
Rod. Taci. (sdegnato.)  
(Eginardo, lo stesso esecutor del mio delitto)  
Tu

11  
Tu menti.  
Car. No signore.  
Rod. Parti.  
Car. (Con tutto il core.)  
(s'inchina, e s'avvia.)  
Rod. Carlo.  
Car. Ahimè. (richiamandolo.)  
Rod. Carlo. (fermandosi.)  
Car. Eccomi son pronto.  
(ritornando.)  
Rod. Dove l'ombra s'aggira?  
Car. In quel quartiere  
Ove vivea la povera... l'amica.  
Rod. Hai tu coraggio?  
Car. Niente.  
Rod. Codardo.  
Car. Signor sì.  
Rod. Bando alla tema.  
Vile m'ascolta, m'obbidisci, o trema.  
Vanne tosto al luogo augusto  
Dove un dì regnò mia moglie  
E discopri in quelle soglie  
O l'inganno, o verità.  
Car. Ma signor non sono nato  
Cogli estinti per far guerra  
Se quell'ombra il crin m'afferra  
Sono fritto come vè.  
Rod. Sciocco: l'ombre sono spiriti  
Che non han nè man nè piede.  
Car. Fu veduta, mi dia fede  
Che ha le mani, e testa e piè.  
Rod. Vuoi dell'armi? tieni, uccidi (dandogli  
Il temer con ciò fia vano. una pistola.)  
Car. Se non ha nè piè nè mano  
Il conflitto equal non è.  
Rod. Vanne o con questa  
Ti spacco la testa. (minacciandolo.)

12  
Car.

Oh! ciel che mi tocca?  
In giù quella bocca.

Rod.

Ah! vanne t'affretta  
O morte t'aspetta.

Car.

Ahimè le mie spalle  
Se fuggon le palle.

Rod.

Risolvi o sei morto.

Car.

Signor anderò.

Car.

Ah qual pena sento al core  
Giusto ciel che mai sarà.

Rod. a 2

Già m'opprime il mio timore  
Chi coraggio mi darà.

Ah qual pena sento al core  
Giusto ciel che mai sarà.

Già m'opprime il mio dolore  
Chi conforto mi darà. (partono.)

### SCENA III.

*Corrado dalla parte dove sortì Carlo indi Adelinda  
da quella di Rodamiro.*

Cor. **E** che avrà il signor Carlo che partito  
E' di quà sbigotito?

Eginardo al suo solito in quest' ora  
Non si sà dove sia?

Ade. Corrado, Rodamiro che ha mai?  
Mi par turbato assai.

Cor. Voi lo sapete posciacchè la moglie  
Fece per gelosia privar di vita  
In quiete un' ora ancor non ha passata.

Ade. Infelice.

Cor. E vi spiace?

Non deve aver delitti chi vuol pace.

Ade. Dunque quest' ombra?

Cor.

Cor.

A tutti da timore.

Ade. Ordinate per me le doppie guardie  
Voglio essere guardata.

Cor. Hai ragion di temer donna spietata. (parte.)

### SCENA IV.

Gabinetto.

*Armelia accarezzando Romeo, indi Eginardo,  
poi Carlo.*

Arm.

**V**ieni al mio sen - Pegno d'amor  
La madre almen - Ti stringa al cor  
Tergi le lagrime - Del suo dolor.

Oh ciel perchè - Stringer così

Non posso ahimè - Chi mi ferì

Il fato barbaro - Me lo rapì.

Ma tornerà - Lo rivedrò

Si placherà - L'abbraccierò

Le pene e i palpiti - Mi scorderò.

Alla tomba nascesti oh! figlio mio.

Della morte all'oblio

Con la tua genitrice

Sei dannato infelice.

E' dovuto a un amico

Di due misere vittime il respiro.

Chi ci dannò è tuo padre, è Rodamiro

Alcun s'appressa (odesi del rumore) Eginardo sarà

Pietoso amico

(ad Egin. ch'entra.)

Tu vieni a consolarmi

Quai nuove?

Egi.

Di speranza

La da me ad arte sparsasi novella

Che vostra ombra quì giri

Va ottenendo credenza

a 7

11



Il vostro sposo ...  
 Arm. Di! di lui che fia!  
 Egi. Di sue pene in balla  
 Ei ne restò colpito.  
 Ed Adelinda timorosa anch'essa  
 Teme della vendetta, e geme oppressa.  
 Arm. Deh! s'infonda in quel core  
 Un raggio un raggio sol di pentimento.  
 Egi. Ah signora il momento  
 E' giunto dell'impresa meditata.  
 E' ogni cosa approntata  
 La macchina, le vesti, e quanto occorre.  
 Coraggio, ardir, costanza, e vi prometto  
 Un ben felice effetto.  
 Arm. Ah! Eginardo...  
 Egi. Ah signora.  
 Arm. Io...  
 Egi. Voi...  
 Arm. Dovrei...  
 Egi. Sì lo dovete.  
 Arm. E Rodamiro ancora...  
 Egi. Abbraccierete.  
 Arm. Abbracciar l'amato sposo  
 Abbracciare il mio tesoro  
 Figlio... Amico... Ah ch'io non os  
 Tanta gioja oh Dio sperar.  
 Egi. Sì di pace, e di contento  
 E' venuto il lieto giorno  
 Giunse sì quel bel momento  
 L'innocenza dee trionfar.  
 Arm. La mia fede...  
 Egi. Coronata.  
 Arm. Questo figlio...  
 Egi. Stringerà.  
 Arm. La calunnia  
 Egi. Dissipata.

Arm

Arm. Rodamiro...  
 Egi. Plangerà.  
 Arm. Nò non pianga, io scordo ormai  
 Le mie pene i tanti guai  
 Ch'egli m'ami, e basterà.  
 (s'ode qualche rumore.)  
 Egi. Zitto.  
 Arm. Oh! Dio  
 Egi. Qui alcun s'appressa.  
 Egi. ed Arm. Chi s'innoltra, che sarà?  
 Ah! si fugga l'alma oppressa  
 Palpitando in sen mi stà.  
 (si ritirano per una parte segreta.  
 (sorte timidamente, e con cautella.)  
 Carr. Ho sempre inteso a dire  
 Che il mal si dee fuggire  
 E invece il mio padrone  
 A far conversazione  
 Mi manda adesso qua  
 Quest'ombra che dirà?  
 Dirà ch'io son curioso  
 Che sturbo il suo riposo  
 Che vengo per spiare  
 Che cosa stia qui a fare  
 E forse ancor chi sà  
 Che cosa mi farà.  
 Arm. Qui stà Carlo se scopre se vede.  
 (escono inosservati Arm., ed Egi.)  
 Egi. Un ripiego trovar ci conviene.  
 Arm. ed Egi. (fingono una voce alterata.)  
 Uom mortal qui non dee metter piede  
 O che estinto fra poco sarà.  
 Carr. Ah l'ho detto son morto spedito  
 (con tutta paura.)  
 Ombra cara perdono pietà.  
 All'inferno calzato, e vestito  
 a. S. Non

Non ci vengo che caldo farà.

*Arm.* Dunque fuggi.

*Car.* Quest'è la sua voce.

*Egi.* Presto scappa.

*Car.* Il Demonio parlò.

*Car.* Ah si fugga con passo veloce

Gambe mie quanto presto si può.

*Arm. ed Egi.* Fuggi fuggi con passo veloce

(*Carlo fugge sommamente atterrito,*

*Arm., ed Egi. pure partono.*

Che più conto tornare ti può.

### S C E N A V.

Sala come sopra.

*Corrado poi Adelinda, e Rodomiro, indi Carlo, finalmente Eginardo, in disparte.*

*Cor.* **Q**uì pure non v'è alcuno  
Qual deserto divenne tal castello!  
Ah! Adelinda sol per tua cagione  
Tutto è lutto e afflizione.

*Rod.* Si vidde Carlo ancora?

*Cor.* Nò signore.

*Rod.* Quanto tarda.

*Ade.* S'accresce il mio timore.

*Car.* Ah! Signore... Ella c'è... l'ho già veduta  
L'ho intesa... Oh che spavento! (*atterrito.*)  
C'era il diavol con lei  
Facean conversazione.

*Rod.* Ebbene.

*Car.* E' mal.

*Arm.* Che cosa è succeduto?

*Car.* E' succeduto, che nel gabinetto  
I mortali co' piedi entrar non ponno

*Fug.*

Fuggi... scappa... l'inferno... che spavento

Se non divenni gobbo fu un portento.

*Rod.* E credersi potranno tai pazzie?

*Ade.* E' Carlo uno stordito

La sua immaginazione...

(*esce Egi., e sta in attenzione.*)

*Car.* Non signora

Parlò così che già la sento ancora.

*Ade.* E vorresti che un' ombra... Rodamiro

Entrate voi colà con de' soldati.

Dall'abisso non tornano i passati.

Senza grave cagione

Se d'essa là s'aggira

Parlerà, chiederà, tutto faremo.

(*Ah! che a creder comincio, e gelo, e tremo.*)

Non sarà nò nò non puote

Una moglie traditrice

Chi per lei solo è infelice

Col suo spetro spaventar.

(*Ma una voce sento al core*

*Che gelar fa il sangue mio*

*De' rimorsi io provo oh Dio!*

*Che mi fanno palpitar.*)

(*parte.*)

*Egi.* (*Ora tosto al ripiego.*)

(*parte.*)

*Rod.* Ebbene che ti par?

(*poi ritorna.*)

*Car.* Dirò mi spiego

Le donne sono donne, ed è dovere

Che s'abbiano a temere

Vive, o morte che sieno padron mio.

Allora che si tratta di vendetta,

Ed è capace sia dell'altro mondo

Lasciare il bel soggiorno

Per venirvi d'intorno

Dopo quel complimento... mi capite

(*indicando d'averla uccisa.*)

E' questo il parer mio, da lei fuggire.

*Rod.*

18  
**Rod.** Ah! si ho deciso.  
**Car.** Bravo.  
**Rod.** Andiam.  
**Car.** Dove?  
**Rod.** Da lei.  
 Con quell'ombra si parli.  
**Car.** Che mai volete fare?? *(Impaurito.)*  
**Rod.** Tu mi dei seguire...  
**Car.** Da quell'ombra?? non posso.  
**Rod.** Andremo sol noi due.  
**Car.** Misericordia. *(Remando.)*  
**Rod.** Sciocco tu tremi. Vieni o che il mio sdegno...  
**Car.** Padrone padron mio per carità.  
 Ci ammazza tutti due se andiamo là.  
**Rod.** Non repliche.  
**Car.** E' sì poco  
 Che la visita ho fatta  
 Che là potrei sturbare.  
**Rod.** Vieni.  
**Car.** Signor.  
**Egi.** *(E' tutto già approntato.)*  
**Rod.** Ebbene verrai tu? *(ad Egi. vedendolo.)*  
**Car.** Sì sì Eginardo.  
*(Un Nume l'ha mandato:)*  
**Egi.** Mi chiedono comiato  
 Signore alcuni servi  
 Temere ciascun lo sdegno  
 D'un'ombra invendicata.  
**Rod.** E crederanno adunque a questi sogni.  
**Egi.** Sogni non son signore.  
 Qui a ognuno in mille aspetti  
 Compare questa larva  
 Ora de' lieti suoni, ora de' tristi  
 Infancilli vagiti in ogni lato  
 Echeggiano s'udio.

*Rod.*

19  
**Rod.** Taci spietato.  
**Egi.** Signor m'unisco a loro  
 Vi chiedo anch'io partire  
*(Non vorrei dal timore intisichire:)*  
**Rod.** Ah! la miseria mia giunse all'eccesso  
 Son l'obbrobrio degli altri, e di me stesso.  
**Rod.** Sì da me partite ingrati  
 Mi lasciate al dolor mio  
 Sin dal seno dell'oblio  
 L'ombra sua mi fa gelar.  
**Egi.** Ah! Signor la vostra sposa  
 Fu fedele al suo marito  
 V'ha talun che v'ha tradito  
 E si viene a vendicar.  
**Car.** Ombra cara è un'insolenza  
 Oh! poter di tutto il mondo  
 Il venir sin dal profondo  
 I mortali a ispiritar.  
*(odesi in lontano un preludio d'arpa.)*  
**Rod.** Giusto ciel qual suono è questo  
 Nò non sogno sono desto.  
*(Egi. sentendo il suono dell'arpa atterrito prende  
 Car. pel braccio, e lo tiene forte odes  
 il suono gradatamente avanzarsi.)*  
**Egi.** D'essa forse? ah! mio signore.  
**Car.** Me meschin mi lasci andar.  
**Rod.** Ei s'avanza?  
**Car.** Ah! sì pur troppo.  
**Egi.** Via coraggio.  
**Car. e Rod.** Ed or che fia.  
**Car.** Deh mi lasci scappar via  
 Padron mio mi lasci andar.  
**Egi. e Rod.** Penetrata l'alma mia  
 Sento in seno a vacillar.  
*(dall'alto nella ringhiera compare Arm. ve.  
 stita d'ombra con arpa che suona, e s'accom.  
 pagna.)*

*Arm.* Sposo mio nò l'ombra mesta  
Di colei che deste morte  
Mai per voi non fia fnnesta;  
Fra gli estinti v'ama ancor.  
Serenate il mesto ciglio  
Si discopra il traditore  
Ritornarvi madre, e figlio  
Può un miracolo d'amor.

*Rod. Egi. Cor.*

*Rod.* Qual prodigio, qual orror.  
Furie il sen mi lacerate  
O la morte deh mandate  
La mia smania a terminar.

*Car.* Ser Caronte cosa fate?  
Deh! quest'ombra ritornate  
Sullo stige a traghettar.

*Arm.* Quell'affanno deh calmate  
Rodamiro ancor sperate  
Il destin si può cangiar.

*Egi.* Quell'affanno deh calmate.  
Mio padrone ancor sperate  
Il destin si può cangiar.

*Tutti.*

Quante pene costa al core.  
Un istante di furore  
Come porta a delirar. *(partono.)*

## SCENA VI.

*Corrado trapassando con due Soldati.*

**A**ndiamo a far guardar la signorina.  
Come ben le starebbe  
Se quest'ombra costei perseguitasse.  
D'essa fu che il padron mise in sospett  
E cangiò in odio il conjugale affetto.

*(parte coi soldati.)*

SCE.

## SCENA VII.

*Carlo poi Eginardo.*

*Car.* **M**i par dell'ombra ancor sentir l'odore.  
*Egi.* Carlo. *(forte.)*

*Car.* Ajuto.

*Egi.* Che hai?

*Car.* Ah traditore.

Ti sembra questo il modo  
Con tutto quel che abbiam veduto, e inteso  
Di chiamarmi sì forte?

*Egi.* E' questa la mia voce.

*Car.* Ed io son testimonio

Che hai tu la voce eguale del Demonio.

*Egi.* Pazzie.

*Car.* Nò paffar bacco

La sù nel gabinetto  
Io stesso l'intesi a minacciare.

*Egi.* Queste baje per or lasciamo andare  
Rodamiro è colpito.

*Car.* E chi non l'è?

Nol saresti tu forse?

L'arpa non hai sentita

L'ombra non hai veduta

E non udisti quella voce acuta?

Ah che mi torna il gelo.

Perchè lasciarla oh Dei fuggir dal cielo?

*Egi.* Forse pentito Rodamiro..

*Car.* E' tardi.

*Egi.* Chi sà che viva ancora...

*Car.* Oh il ciel ci guardi.

*Egi.* Perchè?

*Car.* Perchè domandi!

Una

Una donna rinnata  
Sarà una donna al certo indiavolata.

Se torna a nascere  
La mia padrona  
Questo è un miracolo  
Ch'egual non v'è.

*Egi.* Non è impossibile  
Che la padrona  
Ritorni a vivere  
Credilo a me.

*Car.* Tu mi fai fremere.  
*Egi.* Piacer non hai.

*Car.* Oh il cielo guardimi.  
*Egi.* Dimmi perchè?

*Car.* Ah! quante femmine  
Se torna al mondo  
Che qui verrebbero  
Sin dal profondo  
Per farle visita  
Di complimento  
E d'ombre, e spiriti  
Ogni momento  
Qui si vedrebbero  
Sempre girar.

*Egi.* Ma cosa stolido  
Vai tu a pensar.

*Car.* E poi figurati  
Lei sarà avezza  
A cose magiche  
Tutte bellezza  
Da servi diavoli  
La fu servita  
E per noi miseri  
Che trista vita!  
Ah! guai se in collera  
La festi andar.

*Egi.*

*Egi.* Ma cosa stolido  
Vai tu a pensar.

*Car.* Non sono stolido  
Corpo di bacco  
Se c'è da ridere  
Ben si vedrà

*Egi.* Viva l'uom celebre  
Viva il macacco  
Tu mi fai ridere  
Come che v'è.

### SCENA VIII.

Breve Galleria di Quadri.

*Rodamiro.*

**E** possibil sarà!... d'essa... la vidi!  
Le sue voci mi stan tutt'or nel core  
Ch'io scuopra il traditore  
E' un miracol... Ciel... Ciel... possibil fora  
Chi m'inganna... chi tenta... di tradirmi  
Pera l'iniquo, e il sangue suo mi renda  
La mia sposa innocente... il caro figlio  
Io rasciugare il ciglio...  
Armelia Armelia mia...  
Dovunque tu ne sia...  
Vieni m'ascolta...  
Qual eremito m'assale ah! sento, il sento  
S'accresce in questo seno il mio tormento.  
Qual cruccio il cor mi lacera  
Tremo, vacillo, e palpito  
Armelia chiamo e tacito  
Risponde l'eco a me.

SSCE-

## SCENA XI.

*Adelinda, poi Armelia, indi Eginando, Carlo,  
e Corrado coi servi.*

*Ade.* **R**odamiro.

*Rod.* Chi ardisce di distrarmi?

*Ade.* Adelinda.

*Rod.* Partite.

*Ade.* Come...

*Rod.* Io voglio esser solo

Chiuso ho l'adito ancora a servi miei.

*Ade.* Vostra serva io non son, son vostra amica.

*Rod.* Amica... Amica... allor ch'io son tradito.

*Ade.* (Ahimè ch'è mai seguito! *(agitata.*

Forse scopri: ) parlate.

*Rod.* Adelinda da me v'allontanate.

*Ade.* Un giorno v'era cara, ed ora

*Rod.* Amare

Non posso che la morte.

*Ade.* Rodamiro conosco che quest'ombra

Vi turba, e v'adolora

Di questi alberghi andiam, fuggiam l'orrore.

*Rod.* Io vò prima scoprire il traditore.

*Ade.* Il traditor chi fia?

Chi può tradire

Rodamiro? Il signor di tal castello

L'uomo che sente onor che la sua sposa

Innonesta, infedele ha già immolata!

*(quì cade la tela d'un quadro grande,  
dietro la quale Armelia vestita da  
ombra con Romeo pure vestito da  
ombra.*

*Arm.* Tu menti iniqua donna scellerata.

*Rod. Ade.* Oh ciel! *(forte con sommo terrore.*

*Car.*

*Car. Egi. Cor.* Cos'è accaduto?

*(accorrendo ai gridi.*

*Arm.* Or l'iniqua paventi.

*Cor.* Ah! l'ombra. Ajuto.

*Arm.* Rodamiro m'ascolta

Innocente son'io, giuro per questo

Figlio mio, figlio tuo.

Ma tradito tu sei

Essa Adelinda, vagheggiando il tuo letto

Mi fè rea al tuo cospetto

Tu dando ascolto

Alle voci insidiose

Ambo gli oggetti al core tuo più cari

Condannasti alla morte.

Pur mi scordo l'offesa,

E chiamo i suoi rimorsi in mia difesa.

Dillo tu donna crudele

Se innocente o rea son io

Se ho mancato all'amor mio

Se macchiai l'onor, la fè.

Parla parla il ver discopri

O tradita, e calunniata

La mia larva vendicata

Ben tra poco fia da te.

*Cor. Car. Egi. Rod. ed Ade.*

Ho quest'anima agitata

Qual supplizio è questo ahimè.

*Arm.* Rodamiro tu nol vedi?

Sulla fronte sen sta scritto

Il suo perfido delitto

Nel suo core sta l'orror.

Quì la face, e ognun conosca

*(compare una fiaccola tra le mani*

*di Rom. che dà un forte chiarore,*

*Ade. cade su d'una sedia, e si cuo-*

*pre il volto mostrando una somma*

*agitazione.*

A una fiamma sì lucente  
Chi di noi sia l'innocente  
Chi a' rimorsi nel suo cor.

*Cor. Rod. Car. Egi. Ade.*

Qual prodigio sorprendente  
Qual insolito chiaror!

*Arm.*

Lo vedi s'asconde

Si perde, e confonde

Dell'anima infida

In seno s'annida

Delitto il più barbaro

Di nera empietà.

*Rod. Car. Egi. e Cor.*

Fè nota la perfida

La nera empietà.

*Arm.*

Mi scordo il furore

Vo' sol che al tuo core

Ritorni la calma

E spero quell'alma

Che il fato terribile

Gangiar si potrà.

*(sparisce, e ritorna la tela  
del quadro.)*

*Rod. Car. Egi. e Cor.*

Omai l'empia femmina

Parlare dovrà.

## SCENA X.

*Corredo, Rodamiro, Eginardo, ed Adelinda.*

*Rod.* **E**mpia la colpa tua fa manifesta.

*Egi.* Dite.

*Cor.* Parlate.

*Car.* Ah! ch'io non ho più testa

Par-

Parli signora via per carità.

O che quest'ombra resterà con noi.

*Rod.* E resister tu puoi...

Ma solto io sono

Chi non comprende appieno

Dalla tua confusione, dal tuo spavento

Il tuo delitto... innorridir mi sento,

Ed io... ti prestai fede...

Io ti credei... la sposa...

Il figlio mio dunque per te svenai...

E innocente... Ah! crudel tu pur morrai.

*(sfodra la spada, ed è trattenuto da Egi.)*

*Egi.* Fermatevi.

*Cor.* Ah signor ella lo merta

*(frapponendosi.)*

Ma s'ella muore cresceranno le ombre.

*Rod.* Lasciate...

*(cercando sciogliersi.)*

*Ade.*

Rodamiro

Or fia vano il celarsi.

Armelia io calunniai le vostre nozze

Sperando con tal mezzo... Ah sì son rea.

*Car.* E un'ombra ci volea?...

Pur son le donne facili a parlare.

*Rod.* Empia di tanto orrore

Dunque colpevol sono

*(con furore.)*

Io ti voglio... Ah! mi fuggi

Bastano i miei delitti

A tutti io ve l'impongo andate, andate

Nel mio orror mi lasciate.

*Car.* (Fa burrasca; fuggite.)

*(ad Ade.)*

*Egi.*

Padron mio...

*(trattenendo Rod.)*

*Rod.* Io voglio... mi lasciate...

*Egi.*

Il vostro ferro.

*(con premura)*

*Rod.*

Rod. Il ferro... tieni pur non è più un bene  
Le colpe ho da espiar con le mie pene.  
(partono tutti, Rad. ha consegnato il  
ferro ad Egi., poi siede pensoso,  
smania per la scena, finalmente  
prorompe come a suo luogo.)

### SCENA ULTIMA

Rodamiro poi Eginardo con Armalia, finalmente  
Carlo, e Corrado.

Rod. Ombra cara in sen del fato  
Fra le gioje dell'Eliso  
Deh! perdona a un sciagurato  
Che nel pianto morirà.  
Si lo sento il mio tormento  
A morire mi destina  
Ma quest'alma a te vicina  
Dolce calma troverà.  
(Egi. introducendo Amal., poi sorten-  
do subito dopo le parole.)

Egi. Ecco il punto a voi signora,  
Voi calmate il suo dolore  
Consolate voi quel core  
Presto io qui ritornerò.

Arm. Rodamiro.

Rod. Chi mai vedo!  
(con sorpresa.)

Arm. La tua sposa.

Rod. Ombra diletta.  
(con passione.)

Arm. Nò nol son.

Rod. Voi tu vendetta?  
(fuor di se.)  
Arm.

Arm. Il mio amor.  
Rod. Si placherà.

Arm. Deh calma i palpiti  
Ombra non sono (avvicinandosi.)  
Mio sposo abbracciami  
Tutto perdono  
A noi ritornino  
Pace, ed amor.

Rod. Tu non sei spirito  
Possibil fia? (irressoluto.)

Arm. Cangiar potrebbe  
La sorte mia  
Combatton l'anima  
Speme, e timor.

Arm. Nel seno accogliami  
Mio caro sposo.

Rod. Non sò risolvere  
Sono dubbioso.

Arm. Forse nol merito?  
Rod. Sì vieni a me.

(Rod., ed Arm. abbracciandosi.)

Vieni che stringerti  
Voglio al mio petto  
Oh! istante amabile  
Dolce diletto  
Ah il cor mi palpita  
Car<sup>o</sup><sub>a</sub> per te.

Rod. Ma qual prodigio è questo!  
Ade. (viene Egi. con Rom.)  
Ei mi salvò la vita

Dal cenno tuo funesto  
Egli serbò i miei dì.

(mostrando Egi. che s'inchina, e  
dopo s'avvanza.)

Egi.



Perdon mi sia concesso  
Non volli farvi reo  
La finsi un'ombra io stesso  
E si serbò da me.

E' sciolta omai la trama  
Eccovi sposa, e figlio  
*(allorchè Egi. dice eccovi sposa  
e figlio sortono Cor. con sol-  
dati, e servi, e Romeo in  
braccio che consegnerà a Rod.  
il quale lo baccia, ed abbrac-  
cia teneramente.*

*Car.* Di più il mio cor non brama  
Non voglio altra mercè.  
Or più non mi fò brutto  
Signora nel vedervi  
E già mi disse tutto  
Del fatto m'istruì.

*Rod.* Deh perdona a un trasporto d'amore  
Sposa, figlio, venite al mio seno  
Per te amico i rimorsi son meno  
I miei mali per te terminar.

*Egi.* Sono lieto e contento signore  
E di più nò non bramo, e desio  
Nel vedervi felici il cor mio  
Sento in sen dal piacere brillar.

*Arm.* Qual contento di gioja, ed amore  
Qual istaute d'affetto, e piacere  
Non sò più che bramare, e temere  
I miei mali così terminar.

*Car.* Se innocente morisse ogni donna  
Come morta voi siete signora  
Tornerebbero a vivere ancora  
Ma... c'è il ma che mi fa dubitar.

TUT-

## TUTTI.

Splende alfin quel lieto giorno  
Tutto intorno par più bello  
Liete voci nel castello  
Abbian l'Ombra ad encomiar.

FINE.

